

Relazione sul Congresso di Goteborg 29-31 marzo 2017, 6th International Conference on the History of Occupational and Environmental Health

note di Alberto Baldasseroni

Si è trattato del sesto appuntamento di questo genere organizzato dall'apposito "Committee" dell'ICOH la International Commission on Occupational Health, organismo di collaborazione internazionale della Medicina del lavoro a livello mondiale, nata più di cento anni fa a Milano (1906).

Si festeggiavano anche i 20 anni di vita attiva del Committee che aveva preso le mosse dal convegno di Milano del 1996 per concretizzarsi l'anno successivo. La presenza italiana in questo genere di incontri è sempre stata qualificata e molto attiva, come testimoniano sia gli atti dei diversi congressi succedutisi, che i resoconti degli incontri periodici del Committee.

Anzi l'iniziativa di un gruppo dedicato a questo tema venne presa proprio da italiani, il compianto prof. Antonio Grieco e il prof. Pieralberto Bertazzi della Clinica del lavoro di Milano, che promossero i primi passi del gruppo. Da allora è stata fatta molta strada, soprattutto nel costruire ponti interdisciplinari con gli studiosi di Storia contemporanea e di Storia Sociale.

Paradossalmente i fecondi rapporti instaurati con questi ambiti di ricerca hanno favorito una maggiore presa sulla attualità, dato che gli studiosi di storia soprattutto anglosassoni abbracciano un approccio di "ricerca-intervento" nel quale la Storia Orale e quella Ambientale acquistano un ruolo fondamentale.

Questo ha portato a valorizzare nel corso di questo congresso gli apporti volti a legare le vicende storiche a quelle attuali in particolare per quel che riguarda i concetti di "rischio" industriale e ambientale, evolutisi nel corso degli ultimi decenni in maniera notevole.

Oltre ad ospitare relazioni ad invito svolte dai massimi esperti dello specifico argomento, il congresso ha permesso a diversi studiosi, medici del lavoro, storici della medicina, storici accademici, di presentare e discutere (come prassi nei congressi internazionali) le proprie ricerche. Di particolare interesse alcune relazioni che trattavano i primi passi e i successivi sviluppi della medicina del lavoro in paesi europei "minori", come l'Ungheria, la Cecoslovacchia, la Polonia e la Finlandia. Ma anche relazioni dedicate al contributo dei migranti di alcuni decenni fa, molti dei quali italiani, al lavoro e alle sue conseguenze nei paesi di immigrazione, Stati Uniti, Belgio, Francia, Germania.

Il Congresso ha anche dedicato due sessioni alla presentazione da parte degli autori e alla discussione con i partecipanti di due importanti libri dedicati alla storia della salute nei luoghi di lavoro. Il primo, dal titolo "*Silicosis-A world history*" curato da Paul-André Rosental, ha raccolto un nutrito gruppo di studiosi di molte nazioni intorno al progetto di una storia trans-nazionale, comparativa, dedicata alla storia naturale e sociale di una malattia, la silicosi, che ha attraversato da funesta protagonista tutto il secolo scorso, senza essersi dissolta in quello attuale. Il libro propone una metodologia di lavoro interdisciplinare nuova, fatta di confronto e discussione continua tra diversi punti di vista, quello scientifico biomedico, quello sociale, quello dedicato al welfare statale e aziendale, ecc. Ne emerge un quadro sfaccettato, complesso, ma ricco di spunti per una riflessione più generale sulla storia naturale e sociale delle malattie. Si tratta di qualcosa di consustanziale all'esperienza del medico pratico, ma che di rado trova modo di esplicitarsi così chiaramente come invece accade nel testo del libro citato.

L'altro libro presentato dall'autore medesimo è intitolato "*Fake silk*" ed è la storia della intossicazione da solfuro di carbonio, soprattutto legata all'industria della Seta Artificiale. Anche in questo caso si tratta di una storia che ha attraversato tutto il ventesimo secolo, e che non è ancora finita, dato che, cacciata dai paesi ricchi, la produzione nociva si ritrova oggi nei paesi che una

volta venivano definiti *“in via di sviluppo”*. In questo caso la storia narrata privilegia il punto di vista medico, visto che a scriverla è uno dei più importanti medici del lavoro americani, Paul Blanc, autore di molti best sellers nel campo della medicina del lavoro. Ma l'attenzione alle vicende economiche e sociali che hanno accompagnato nel corso dei decenni quest'industria e la sua nocività, è sempre viva e Blanc non scorda mai che al centro di ogni vicenda narrata c'è sempre il lavoratore, la lavoratrice con le sue sofferenze e le sue lotte per la salute.

In conclusione un bel congresso, come lo erano stati anche i precedenti, ma stavolta anche ben equilibrato fra contributi settoriali, dei medici entusiasti della propria disciplina, tanto da studiarne le più o meno remote origini, e degli storici maggiormente attenti ai risvolti sociali, di contesto delle malattie da lavoro, vero benchmark di una società squilibrata, nella quale i benefici dell'industrializzazione sono troppo spesso andati a favore di pochi, mentre i danni si sono distribuiti sui molti che quella ricchezza hanno contribuito a creare, sia violandone i corpi per infortuni e malattie direttamente dovute alle condizioni di lavoro, sia accorciandone la vita per un'esistenza trascorsa in ambienti inquinati anche lontano dal lavoro.